

COMUNITÀ ENERGETICHE: TRA RIFORME ATTESE E PRIME PROPOSTE DELLE REGIONI

IL DECRETO ATTUATIVO RIGUARDANTE LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI INCENTIVI PER LE CER È A UN PASSO. SI TRATTA, FINALMENTE, DI UN PUNTO DI SVOLTA PER LO SVILUPPO DI NUMEROSI PROGETTI RIMASTI FERMI NEI MESI SCORSI, MA PRONTI PER ESSERE AVVIATI. E CON GLI ENTI LOCALI IN PRIMA LINEA COME SOGGETTI COINVOLTI

DI ERICA BIANCONI

Si è chiusa il 12 dicembre 2022 la consultazione pubblica sulla proposta di Decreto riguardante l'attuazione della disciplina per la regolamentazione degli incentivi per la condivisione dell'energia all'interno delle configurazioni di autoconsumo, singolo a distanza e collettivo, e delle comunità energetiche rinnovabili, in attuazione dell'art. 8 del DL 199/2021.

LA PROPOSTA DEL MINISTERO

Il 28 novembre 2022, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha pubblicato il documento di consultazione (DCO) in attuazione dell'art. 8 del DL 199/2021 che ha recepito in via definitiva la direttiva europea sulle comunità energetiche rinnovabili. In particolare, lo schema di decreto individua criteri e modalità per la concessione di incentivi per gli impianti a Fonte energetiche rinnovabili (FER) inseriti in comunità energetiche, sistemi di autoconsumo collettivo e sistemi di autoconsumo individuale e a favorire dinamiche di realizzazione degli impianti con processi partecipativi dei territori. Gli incentivi saranno rivolti agli impianti:

- che hanno potenza nominale massima del singolo impianto ≤ 1 MW;
- i cui i lavori di realizzazione siano avviati dopo la data di pubblicazione del decreto e conseguentemente gli



TARIFFA PREMIO PREVISTA PER GLI IMPIANTI FER

TIPOLOGIA DI CONFIGURAZIONE	TARIFFA BASE SPETTANTE
1. Sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili 2. Sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza senza linea diretta	100 €/MWh
3. Comunità energetiche rinnovabili	110 €/MWh

INCREMENTO TARIFFA PREVISTO PER GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

ZONA GEOGRAFICA	FATTORE DI CORREZIONE
Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo)	+ 4 €/MWh
Regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto)	+ 10 €/MWh



impianti devono entrare in esercizio successivamente a tale data;

- la cui configurazione rispetti le condizioni già previste dagli articoli 30 e 31 del DLgs n. 199/2021 e operano, in interazione con il sistema energetico, secondo le modalità individuate dall'articolo 32 dello stesso DLgs n. 199/2021;
- per i quali le unità di produzione e i punti di prelievo facenti parte delle configurazioni, siano connessi alla rete di distribuzione tramite punti di connessione facenti parte dell'area sottesa alla medesima cabina primaria;
- che possiedono i requisiti prestazionali e di tutela ambientale necessari per rispettare il principio del "Do No Significant Harm" (DNSH).
- Sono inclusi nell'ambito di applicazione del decreto anche i potenziamenti di impianti esistenti, fermo restando che gli incentivi si applicano limitatamente alla nuova sezione di impianto ascrivibile al potenziamento.
- Per quanto riguarda la modalità di

- accesso agli incentivi, il DCO prevede:
- che le risorse siano assegnate senza il ricorso a procedure competitive, mediante l'accesso diretto agli incentivi a valle dell'entrata in esercizio degli impianti;
- che non sia necessaria la presentazione preliminare di progetti per la partecipazione a bandi di selezione o registri;
- un contingente complessivo sull'intero periodo 2023-2027 posto pari a 5 GW, al raggiungimento del quale il decreto non sarebbe più applicabile, salva una successiva disposizione o un aumento della potenza messa a contingente;
- la possibilità, su base volontaria, da parte del referente della configurazione, di una verifica preliminare di ammissibilità dei progetti al GSE e, entro novanta giorni dalla richiesta, il GSE, ove ne ricorrano le condizioni, rilascia un parere preliminare positivo per l'ammissibilità del progetto, oppure, il suggerimento di prescrizioni da seguire per ritenersi ammissibile; per l'accesso agli incentivi deve essere comunque presentata al GSE un'istanza definitiva.

Agli impianti ammessi alla richiesta, sarebbe riconosciuta una tariffa premio per un periodo di 20 anni, indipendente dalla tecnologia utilizzata e dalla taglia di potenza, da erogare sulla quota di energia condivisa, come indicato nella tabella seguente.

Per tener conto dei diversi livelli di insolazione, per impianti fotovoltaici la tariffa base verrebbe corretta, come di seguito indicato.

Il DCO prevede inoltre che:

- nel caso in cui la quota di energia condivisa fosse pari o superiore al 70% dell'energia prodotta (autoconsumo ≥ 70%), la quota residua di energia potrebbe essere liberamente venduta dal produttore;
- nel caso di energia condivisa inferiore al predetto limite del 70% (autoconsumo < 70%) sull'energia elettrica prodotta in eccesso e venduta, verrebbe definito un tetto di prezzo pari a 80 €/MWh.
- Riguardo agli impianti entrati in esercizio prima dell'entrata in

PICCHETTO FRATIN: «DALLA UE VIA LIBERA ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE PNRR NELLA MODALITÀ A FONDO PERDUTO»

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, lo scorso 23 dicembre, ha annunciato che «i 2,2 miliardi della misura PNRR sulle CER potranno essere concessi a fondo perduto». L'Italia è quindi riuscita a ottenere dalla Commissione Europea il via libera all'utilizzo della misura nella modalità a fondo perduto anziché del prestito. «Si tratta di un grande risultato, reso possibile dal dialogo e dal confronto, che ha consentito al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica di recepire gli input arrivati in

questo senso dalle numerose parti interessate alle comunità energetiche pronte a essere attivate su tutto il territorio nazionale. L'Europa, ancora una volta, ha apprezzato la linea interpretativa portata avanti con determinazione dal Mase, in linea con l'importanza sempre maggiore di accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili per ridurre la dipendenza dal gas naturale secondo gli obiettivi del RepowerEU» ha concluso il ministro che ha anche annunciato la firma del decreto per inizio 2023.

vigore del decreto, per i quali in linea generale non sarebbe possibile accedere agli incentivi, il DCO prevede una soluzione per gli impianti entrati in esercizio successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 (15 dicembre 2021), ovvero:

- gli impianti di potenza fino a 200 kW accedono alle tariffe del DM 16 settembre 2020 (incentivi per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti nelle configurazioni sperimentali di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili), ovvero 100 €/MWh per i Gruppi di Autoconsumo Collettivo e 110 €/MWh per le Comunità energetiche, come indicato nel DCO;
- tutti i predetti impianti possono entrare a far parte delle comunità che accedono agli incentivi con il nuovo meccanismo senza rientrare nel limite del 30% di potenza massima ammissibile previsto dall'articolo 31, comma 2, lettera d) del DLgs 199/2021, ovvero saranno considerati impianti preesistenti e non avranno accesso agli incentivi se non per la quota del 30% della nuova produzione

RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E APPROFONDIMENTI AL MINISTERO

Le richieste di integrazioni e chiarimenti e le osservazioni inviate al Ministero hanno come comune denominatore il riferimento temporale per l'allaccio degli impianti e il riconoscimento dei nuovi incentivi, in quanto sarebbe stato auspicabile indicare



ENEA E CONFCOOPERATIVE HANNO SOTTOSCRITTO UN PROTOCOLLO D'INTESA FINALIZZATO A PROMUOVERE LA COSTITUZIONE E LA DIFFUSIONE DI COMUNITÀ ENERGETICHE. LA PARTNERSHIP, CHE È STATA UFFICIALIZZATA IL 7 DICEMBRE, È MIRATA A METTERE A PUNTO STRUMENTI DI ANALISI TECNICO-ECONOMICA E DI GESTIONE E REALIZZARE PERCORSI FORMATIVI SULLE NORME NAZIONALI E COMUNITARIE

la data del 15 dicembre 2021, cioè la data di entrata in vigore del DLgs 199/2022 e non quello dell'entrata in vigore del nuovo decreto e soprattutto, non è chiaro per quale motivo, per accedere agli incentivi, faccia fede la data di avvio dei lavori e non la sola data di allaccio. Negli spunti di consultazione, il Ministero chiede eventuali soluzioni alternative. L'associazione Italia Solare, per esempio, segnalando che "sono molteplici i casi di impianti, soprattutto fotovoltaici in bassa tensione i cui soggetti titolari sono enti pubblici, per i quali i lavori di installazione sono stati avviati dopo marzo 2020, ma che ancora oggi non sono stati conclusi e/o allacciati alla rete del distributore

e/o che potrebbero essere allacciati dopo la pubblicazione del nuovo decreto attuativo", propone di "poter garantire una finestra temporale di 180 giorni dalla pubblicazione del nuovo decreto per ammettere al meccanismo disciplinato dall'art. 42-bis del decreto-legge 162/2019 "milleproroghe", eventuali richieste di incentivo per impianti minori di 200 kW". Per quanto riguarda gli incentivi sono state inviate richieste in merito alla remunerazione dell'energia venduta oltre alla produzione in quota maggiore o minore del 70%.

In particolare si chiede:

- Il 70% di energia condivisa su base oraria o su base media? Si intende

ARERA HA APPROVATO IL NUOVO TESTO INTEGRATO PER AUTOCONSUMO E COMUNITÀ ENERGETICHE

Arera ha approvato il testo unico che regola -in vista del prossimo decreto incentivazione del Governo - le modalità per valorizzare l'autoconsumo diffuso, mediante indicazioni e semplificazioni procedurali rispetto alla disciplina transitoria (vigente dal 2020), in attuazione dei decreti legislativi 199/21 e 210/21. Insieme al decreto di incentivazione in emanazione nelle prossime settimane da parte del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il provvedimento fornisce quindi il quadro delle regole che normeranno la transizione energetica tramite la diffusione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili e, poiché essi saranno realizzati in contesti di autoconsumo, contribuirà alla riduzione della spesa energetica dei clienti finali. Nel nuovo TIAD - "Testo integrato autoconsumo diffuso" rientrano i sistemi per l'autoconsumo diffuso: gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente in edifici e condomini, comunità energetiche e autoconsumatori individuali su rete pubblica. Le prime due configurazioni hanno già avuto una regolazione transitoria (deliberazione 318/2020/R/eel) basata su un modello regolatorio virtuale, con limitato riferimento all'autoconsumo derivante da nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza fino a 200 kW e ubicati sotto la medesima cabina secondaria a cui sono collegati i clienti finali della configurazione.

Tra le novità rispetto alla deliberazione 318/2020/R/eel, derivanti dai decreti legislativi 199/21 e 210/21, vi sono definizioni univoche per tutte le varie configurazioni di autoconsumo diffuso e la distinzione di due perimetri geografici: la zona di mercato che rileva per individuare l'energia elettrica condivisa e l'area sottesa alla medesima cabina primaria che rileva per individuare la vera e propria energia elettrica autoconsumata.

media annuale?

- Il 70% dell'energia condivisa sull'energia prodotta, comprende nell'imponibile anche l'energia fisicamente autoconsumata, e tuttavia prodotta? Oppure l'imponibile è da intendersi come il totale dell'energia immessa in rete?

PRIME PROPOSTE DI INCENTIVI DA PARTE DI ALCUNE REGIONI

Anche se a oggi si è ancora in attesa del Decreto di incentivazione, alcune regioni hanno già approvato delle risorse per incentivare i Comuni alla creazione di comunità energetiche rinnovabili.

La **Regione Sardegna**, per esempio, con la Deliberazione 35/108 del 22 novembre 2022 ha stanziato 4 milioni di euro, di cui 2 milioni per il 2023 e 2 milioni per il 2024, destinati ad azioni di supporto ai Comuni per favorire la creazione

di Comunità energetiche rinnovabili (art. 9 L.R. n. 5/2022). In particolare, viene demandato al Servizio Energia ed economia verde della Direzione generale dell'Assessorato dell'industria la predisposizione della lista dei comuni, per le annualità 2023 e 2024, ai quali trasferire gli incentivi per la realizzazione di CER, dando priorità ai comuni privi della rete del metano e sulla base del numero degli abitanti.

La **Regione Toscana**, con la LR 42 del 28 novembre 2022, ha ufficialmente promosso il sostegno alle comunità energetiche rinnovabili. In particolare, la Legge regionale pubblicata prevede di:

- sostenere le CER, attraverso contributi e strumenti finanziari, da individuarsi all'interno della programmazione regionale in materia di transizione ecologica ed energetica, nella fase di costituzione

e predisposizione dei progetti degli impianti di produzione e accumulo dell'energia;

- promuovere iniziative per la formazione e il rafforzamento delle competenze degli enti locali e delle diverse professionalità coinvolte nelle procedure di avvio, costituzione, gestione ed animazione delle CER;
- promuovere accordi con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) della Toscana, il Gestore servizi energetici (GSE) S.p.A., Terna - Rete elettrica nazionale S.p.A., il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e ulteriori soggetti, quali associazioni di cittadini, associazioni dei consumatori, associazioni di categoria, impegnati nella diffusione delle CER;
- promuovere attività di animazione e diffusione delle CER, finalizzate a:
 - garantire l'animazione territoriale, anche sotto forma di consulenza energetica a sportello e di informazione diffusa, a mezzo di iniziative ed eventi in forma telematica e in presenza;
 - supportare la promozione di CER da parte degli enti locali e delle cooperative di comunità.

La Regione Toscana definisce inoltre dei criteri di priorità per l'attribuzione dei benefici:

- la presenza, tra i componenti la CER, di soggetti economicamente svantaggiati, enti del terzo settore ed enti proprietari e di gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale;
- la presenza, negli atti costitutivi delle CER, di forme di equità sociale, come meglio definite nel bando regionale per l'attribuzione dei benefici, volte a contrastare la povertà energetica e, più in generale, a sostenere l'inclusione ed i soggetti economicamente svantaggiati;
- con riferimento agli enti locali, avere già approvato atti di consiglio comunale o di giunta comunale finalizzati all'avvio del processo di formazione e realizzazione di una CER.

ENTI LOCALI E CER SEMPRE PIÙ VICINI

LE COMUNITÀ ENERGETICHE, IN UN QUADRO NEL QUALE I PREZZI DELLE ENERGIE RINNOVABILI SONO IN CONTINUA RIDUZIONE, RAPPRESENTANO PER CHI GOVERNA IL TERRITORIO UNO STRUMENTO IMPORTANTE IN GRADO NON SOLO DI PRODURRE SIGNIFICATIVI BENEFICI ECONOMICI, MA ANCHE DI INCENTIVARE LA COESIONE SOCIALE

DI ANTONIO ALLOCATI

Il 2023 sembra davvero essere l'anno dell'attesa svolta per le comunità energetiche con il tanto auspicato arrivo dei decreti attuativi. Lo scenario delle CER in questi mesi si è arricchito di numerosi progetti che molto spesso vedono coinvolti non solo le amministrazioni regionali ma anche i comuni italiani.

COMUNI PROTAGONISTI

Valga a questo proposito l'iniziativa della Giunta di Roma Capitale che, a dicembre, ha approvato una delibera che istituisce il Gruppo di lavoro intersettoriale comunità energetiche e impianti solari, con l'obiettivo

di definire gli indirizzi per la semplificazione delle procedure di installazione, per il supporto a famiglie, associazioni e imprese. Composto dai rappresentanti dei diversi dipartimenti capitolini competenti, il gruppo di lavoro lavorerà assieme ai Municipi, alla Città Metropolitana e ad Areti, la società che gestisce la rete elettrica di distribuzione, e a supporto, sempre dei Municipi, nelle attività di informazione e di formazione professionale per i tecnici interni ed esterni all'Amministrazione.

Le comunità energetiche verranno realizzate a partire dai tetti pubblici, con i primi 15 progetti, uno per Municipio, al fine di produrre quanto necessario

al fabbisogno di scuole o altri servizi, e di condividere l'energia con i soci della comunità energetiche, prevedendo sempre un obiettivo sociale. Sarà Roma Capitale a finanziare questi 15 progetti e il Simu – Dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana – a coordinarne la realizzazione in collaborazione con i Municipi che sceglieranno gli edifici.

Altro esempio interessante in questo ambito viene dal Comune di Calderara di Reno, provincia di Bologna, che ha pianificato una strategia per fronteggiare la crisi energetica con una serie di interventi, varata dalla Giunta e basata su tre linee che corrispondono ad altrettanti obiettivi: efficientamento

«UNO STRUMENTO DALLE POTENZIALITÀ ENORMI»

Andrea Rubiu, ceo di Sinergies Group, a cui fa capo l'azienda Inspire che promuove, progetta e realizza CER in Italia e all'estero, mette a fuoco quali sono i punti cardine della strategia che deve attuare un ente locale

In che modo le PA possono sfruttare l'opportunità della Comunità energetiche? Quali gli errori da evitare?

«Le comunità energetiche rinnovabili e le nuove configurazioni di autoconsumo diffuso offrono l'opportunità di approcciare alla produzione e all'autoconsumo dell'energia prodotta da FER, non più in modo individuale e con logica "behind the meter", bensì in modo coordinato e sistemico rispetto a un perimetro territoriale o di utenti ben definito. Ciò rappresenta, soprattutto per gli enti locali più direttamente coinvolti nel governo dei territori, un innovativo strumento di pianificazione energetica, straordinariamente efficace se utilizzato come tale per raggiungere i tre obiettivi chiave, indicati dalle direttive europee di riferimento, ma che in



ANDREA RUBIU,
CEO DI SINERGIES
GROUP

realtà dovrebbero già rientrare nell'agenda amministrativa di qualsiasi buona amministrazione locale: decarbonizzazione del fabbisogno energetico locale; riduzione dei costi energetici per gli stakeholders; sviluppo economico e aumento della coesione sociale nel territorio. Si tratta dunque di uno strumento, dalle potenzialità enormi, ma pur sempre di uno strumento. Per valorizzarlo al

meglio è necessario che le PA abbiano ben chiari gli obiettivi, per evitare che le CER costituite, pur esistenti, non riescano poi a incidere sul problema reale: la copertura del fabbisogno energetico locale con energia prodotta da fonte rinnovabile. Sfruttare a pieno le opportunità offerte da tale strumento, significa essere in grado di comprendere attraverso quale azione/contributo tangibile la PA può massimizzare i benefici per la comunità dato un budget eventualmente disponibile a bilancio. Meglio investire in un impianto di produzione di proprietà o destinare il budget a una approfondita mappatura delle esigenze? Nessuno meglio di chi

SORGENIA: 12 NUOVI PROGETTI IN LOMBARDIA

Sorgenia prosegue il proprio percorso nella realizzazione di Comunità energetiche.

Dopo l'inaugurazione della prima Rec lombarda situata a Turano Lodigiano, in provincia di Lodi, la green-tech energy company ha in cantiere ulteriori 12 nuovi progetti che, in pochi mesi, porteranno alla costituzione di altrettante comunità energetiche rinnovabili in Lombardia, per una potenza installata di quasi 2 MW.

Si partirà dalla comunità energetica rinnovabile che riunisce i quattro Comuni di Mozambano, Rodigo, Roverbella e Volta



**GIANFILIPPO
MANCINI, CEO
DI SORGENIA**

Mantovana (tutti ubicati nella provincia di Mantova).

«È la prima volta che quattro amministrazioni comunali individuano un percorso condiviso per creare Comunità energetiche rinnovabili sui propri territori.

È un bell'esempio di collaborazione che conferma il crescente interesse da parte dei Comuni, anche piccoli, nei confronti di un modello capace di generare benefici ambientali e risparmi economici per i cittadini», ha commentato Gianfilippo Mancini, Ceo di Sorgenia.

delle strutture e delle infrastrutture per la comunità; sviluppo di un'economia green, ed efficientamento delle strutture comunali. Tra gli interventi, la creazione di quattro comunità energetiche che saranno in grado di garantire l'autoconsumo di questi edifici, nonché l'adesione, a seguito di avviso pubblico, dei cittadini.

LE AZIENDE INCONTRANO GLI ENTI TERRITORIALI

Le aziende del settore energetico si pongono sempre più come punto di riferimento per illustrare i benefici delle CER e per accompagnare gli enti locali nei progetti. Ne è un esempio l'incontro organizzato

dalla multiutility Iren, presso la sua sede di Reggio Emilia il 19 gennaio scorso. Alla presenza dell'amministratore delegato e direttore generale di Iren, Gianni Vittorio Armani, i sindaci delle amministrazioni locali del territorio reggiano hanno potuto approfondire l'argomento grazie anche alla relazione di Oreste D'Addese, responsabile del progetto delle Comunità energetiche, che ha spiegato come cittadini, attività commerciali, Pubbliche Amministrazioni locali e piccole/medie imprese possono unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. «Lo scenario energetico che si è configurato

nell'ultimo anno ha rivoluzionato l'intero sistema di approvvigionamento energetico», ha sottolineato Gianni Vittorio Armani. «Proprio per questo, il percorso di transizione non può più essere rinviato: da un sistema elettrico basato sulla produzione di energia concentrata in pochi grandi impianti, spesso alimentati da fonti fossili, può essere di grande aiuto la costruzione di un modello basato sulla partecipazione alla produzione del consumatore. La nascita delle comunità energetiche rinnovabili costituisce una pietra fondamentale per la creazione di ulteriori benefici per le Pubbliche Amministrazioni, cittadini e imprese».

governa il territorio ha la possibilità di costruire una panoramica rappresentativa che esprima le esigenze energetiche (risorse disponibili e sfruttabili vs consumi energetici rilevati) e includa un'analisi delle propensioni dei diversi partecipanti, consentendo di sfruttare al meglio le disponibilità finanziarie di tutti gli stakeholders interessati, inclusi cittadini privati e attività produttive. Ne consegue una maggior disponibilità di capitali nel breve termine, ma soprattutto una pianificazione utile a intercettare ulteriori capitali anche nel medio e lungo termine definendo un road to carbon neutrality del territorio».

Come la vostra azienda può accompagnare gli enti locali?

«Inspire è una startup innovativa, una società benefit fondata con l'obiettivo di promuovere, sviluppare e realizzare le comunità energetiche rinnovabili attraverso un modello di business innovativo e partecipato, che consenta di massimizzare i benefici a parità di capitali investiti dagli stakeholders coinvolti. Affianchiamo dunque gli enti locali che intendono avviare un percorso concreto verso la carbon

neutrality del territorio amministrato fornendo i servizi necessari alla comunicazione e divulgazione dei progetti, alla mappatura delle esigenze, coinvolgendo risorse locali e assicurando un elevato livello di engagement della popolazione. Il risultato della prima fase di analisi è appunto una mappatura energetica e finanziaria attraverso la quale è possibile ricercare le soluzioni per realizzare gli impianti di produzione e di accumulo necessari al raggiungimento dei target prefissati. Lo step successivo è quello di guidare la comunità nella costituzione del soggetto giuridico, nella realizzazione degli impianti, investendo se necessario in modo diretto e offrendo una innovativa possibilità di compartecipazione ai membri della Cer. La parte tecnologica è un aspetto fondamentale, per questo offriamo alle comunità un controllo attivo che sia in grado di agire sui due livelli di flessibilità: la domanda, con approccio passivo e la produzione con un controllo attivo sui sistemi di accumulo utilizzati, per massimizzare l'energia condivisa in qualsiasi istante della giornata».